

Note sulla lingua di Shakespeare

- Le forme grammaticali meno familiari per i lettori di oggi sono i pronomi personali e i possessivi relativi alla seconda persona singolare:
thou, thee,
thy, thine.
- Si noti anche alla seconda persona plurale: *you, ye* (ma l'uso non è sempre coerente)
- Desinenza verbale della medesima persona (2a singolare): *-est* (quando il verbo termina per consonante), *-st*; tale desinenza è talvolta modificata negli ausiliari (*art, hast, wilt, shalt, dost*)
- L'uso delle forme singolari o plurali della seconda persona è relativamente indiscriminato; tuttavia, la forma plurale è più formale e per lo più viene rivolta a un superiore (v. la differenza tra il *tu* e il *voi*)
- La *-s* della terza persona singolare talvolta viene usata anche al plurale; inoltre la desinenza *-s* presenta talora la forma alternativa *-th*, così che, per esempio, non c'è differenza tra *does* e *doth*.
- Si osservi anche l'uso di *ere* per *before*, di *and* o *an* per *if*, delle forme riflessive del verbo *to think* (*methink* e *methought*)
- L'uso del prefisso *a-* con aggettivi (*a-cold*), soprattutto in posizione predicativa.
- Instabilità della lingua e della grafia (una medesima parola talvolta scritta in 3 o 4 modi diversi)
- Punteggiatura instabile
- Nei testi drammatici, che riproducono il parlato, sono frequenti le abbreviazioni: *th'=the*; *'tis=it is*; *'twas=it was*; *'twere=it were*; *'t=it*; *o'er=over*; *e'er=ever*; *o'=of o on*; *'t=wilt*; *i'=in*; *t'=to*; *'em=them*; *'dst=wouldst*; *'gainst=against*; *twixt=betwixt*; *y'=you*.